

ATTUALITÀ GRAMMATICA E VOCABOLARIO STRUMENTI PREZIOSI FINALMENTE A DISPOSIZIONE DEI CIMBRI

DAZ NAÜGE BÖRTARPUACH VOR LUSÉRN

*‘Z hatt gesnibet azpez nonet hatt ge-
hatt gesnibet haür ma niamat izzate
se hintargezoget, magare hattz ge-
latt in auto züntrest in Laaz un in
auvarkhennt pitt epparummaz än-
darz, ma niamat hatt geböllt veln.
Asó in vorgännate sántzta da untar
sala von Kulturinstitut iz gest übar-
vüllt, tschelln khennt ar von Bèrsen-
tal, her von Simm Kamöundar, au-
var vo Vicenza, vo Tria, vo Poatzan
, alle zo vaira daz naüge börtar-
puach vodar lusérnare zung. Sichar,
azpe de nia bart auhöarn zo khö-
da, allz ditza varlert nicht azparaz
lazzan vüarn ar a bege von khlum-
man sachandar, azpar nèt hãm lust
zo macha a pizzle fadige vor ünsar
zung; azparz nèt tüan biar lusérnar
ber schöllatz tüan? Ombromm ge-
bar hërta di schult epparumman an-
darz?*

“Scrivete, leggete, parlate la vostra lingua madre, non importa se scrivendo farete qualche errore; sforzatevi di leggere, non importa se la scarsa abitudine alla lettura di una lingua piccola può crearvi qualche difficoltà. Sono finiti i tempi della vergogna.” Assumono i toni di un appello accorato le parole del Presidente del Consiglio Regionale, Diego Moltrér, pronuncia-



te all’inizio del suo intervento alla presentazione del nuovo vocabolario della lingua cimbra tenutosi sabato primo marzo al Kulturinsitut Lusérn in una sala affollata e particolarmente attenta. Parole, quelle del Presidente, che hanno il valore assoluto di chi in prima persona ha provato le cose di cui parla. Orgogliosamente appartenete alla minoranza che forse anche più di altre ha subito sino a pochi anni fa il peso del pregiudizio, spinto quasi alla derisio-

**Presentato sabato
primo marzo
il nuovo dizionario
della lingua cimbra.
Una grande festa
che ha suggellato un
momento storico.**

ne, il mocheno Diego Moltrér non si tira certo indietro quando ci sono da sostenere le ragioni delle piccole lingue che arricchiscono il tessuto sociale della nostra regione. Tante le personalità presenti a questo momento giustamente definito da molti storico, oltre al Presidente del Consiglio Regionale, vi erano il neoeletto all’utorità per le minoranze linguistiche Dario Palaoro e poi l’amico insostituibile della gente di Luserna: Sieghard Gamper dell’ufficio minoranze della Regione; Regione che a sostenuto finanziariamente l’opera. Presente naturalmente anche la dirigente del servizio provinciale per le minoranze linguistiche Marilena Defrancesco, e ancora la dirigente scolastica Sandra Sandri, un quasi commosso sindaco di Luserna Luca N. Paolaz. E poi tanti amici arrivati anche da lontano. Soddisfatta e legittimamente orgogliosa del lavoro svolto la presidente dell’Istituto Cimbro di Luserna, Annamaria Trenti Kaufmann che nel corso del suo mandato è riuscita a portare a compimento ciò che si era ripromessa: dare alla comunità cimbra la grammatica e il vocabolario della propria lingua.

(ang)

LINGUA CON PAGINE STRAORDINARIE IN LADINO IL LIBRO DI FABIO CHIOCCHETTI AFFASCINA E FA RIFLETTERE

I MISTERI DEL CJASLIR UN LIBRO DI TUTTI

C’è un ritornello sempre di moda quando si affrontano temi culturali nel nostro paese: in Italia si legge poco, pochissimo, niente. Forse sarà vero, non mi intendo di statistica, ma poi vedo librerie e libri un po’ ovunque e la cosa mi conforta. Io non sono così snob da considerare il libro oggetto sacro e intangibile tale da non poter fare la sua bella figura accanto al banco degli affettati, considero però un valore aggiunto la mano saggia del libraio, e bene prezioso la sua amicizia. Non sono nemmeno così ingenuo da non sapere cosa si legga oggi in Italia, ma sono convinto che ognuno abbia diritto al proprio libro, qualunque esso sia. Così la mia emozione nel vedere finalmente ristampato da Einaudi l’amatissimo Francesco Biamonti non viene minimamente scalfita dalla fila alla cassa per pagare “l’ultimo Fabio Volo”. Oggi voglio scrivere di un libro non facile ma bello, oppure se preferite, bello perché

non facile, un libro che ho incontrato anche al supermercato e che in questi giorni ha avuto la rara ventura di essere ristampato; per un libro di tale fatta pubblicato da un piccolo editore è un sicuro avvenimento. Il libro è: I Misteri del Cjaslir scritto da Fabio Chiocchetti edito da Curcu e Genovese. Un romanzo che riguarda da vicino le minoranze, ogni minoranza! Riguarda le minoranze linguistiche della nostra regione, perché Fabio Chiocchetti da fine cultore della sua lingua madre Ladina ricama la sua scrittura con pagine in ladino dalla forza inconsueta che insegna a tutti noi scrittori di minoranza quanto le piccole lingue possano essere strumento di grande letteratura. Certo l’italiano rimane strumento per raggiungere un pubblico più ampio, ma se accanto a quello riusciamo a non dimenticare mai la nostra Lingua Madre possiamo, come bene ha fatto Chiocchetti, raggiunge-

re due obbiettivi ugualmente importanti: farci leggere da più persone e contemporaneamente fare apprezzare, con una lingua più vicina all’anima, quanto di profondo e complesso ci sia in una minoranza etnico linguistica e farne capire l’importanza per ognuno anche se appartenente alle cosiddette maggioranze. Riguarda le minoranze in genere, perché il romanzo racconta di un tempo strano della storia, un tempo in cui si apriva la modernità e per contrasto o forse invece per conseguenza, si bruciavano sul rogo, con tutta l’ufficialità possibile, persone accusate, non già di delitti orrendi, ma di cose che nel buio del medioevo più profondo venivano considerate fantasie di povere donne, di Minoranze. Già, I Misteri del Cjaslir si occupa in apparenza di streghe e inquisitori, di vescovi e di gente del popolo, ma a mio avviso si occupa di quello che l’autore sottraccia ci indica come una minoranza,

una minoranza culturale, religiosa e linguistica, una minoranza che risulta insopportabile alla furia omologatrice della modernità nascente. Una minoranza sotto scacco, le streghe! Una minoranza, la cui lingua risultava incomprensibile agli inquisitori per la distanza invalicabile che separava il suo mondo da quello dei chierici. Una minoranza dentro lo stesso popolo minuto che nutriva nei confronti del fenomeno un comportamento ambivalente, che diventa via via sempre più intollerante man mano che la cosiddetta modernità prende piede. Oggi siamo di fronte ad altre e altrettanto potenti forze omologatrici, riflettere sul mondo delle streghe con la competenza dello scrittore di Moena non può che essere riflessione sullo stato delle nostre minoranze tollerate fino ieri, domani con la scusa economica spazzate via dalla storia.

Andrea Nicolussi Golo

TURISMO E NATURA

Nèt lai snea un skin vor di turistn vo haüt



Tutela del paesaggio, edilizia integrata e turismo sostenibile sono alla base della nuova politica dell’ambiente e delle infrastrutture degli Altipiani Cimbri. In questi giorni, forse per la prima volta sulle labbra di un amministratore locale sono spuntate quasi come fiori di primavera (ricordate quella vecchia pubblicità?) le parole magiche “ripristino ambientale” al posto di quelle feroci che ogni volta fanno rabbrivire “sviluppo ambientale” il vero sviluppo non può che essere il ripristino e l’utilizzo in modo responsabile dell’ambiente. Non ho motivi per non credere all’amministratore, non ho motivi per non credere alla primavera.

*Haüt redetma vil vo bia ma mage tüan
zo halta da kunt allz daz schümma
boda di natur opfart aft ünsar Hoachebene
un bia disa natur mage khemmen
genützt zo macha turismo un zo betra auz
di birtschaft von drai lentar. Ma mocht
khön ke aniaglaz von drai lentar vodar
Hoachebene hatt eppaz lai dar soinen
boda di ändarn lentar nèt hãm zo
machase varlern. Folgrait iz ‘z länt von
getüana, von modernégez lem un von
näüng sport. Lavrou anvetze iz khennt
zornirt zo traga vür da romäntische kultur,
sa gekhennt in di earstn djar von
1900 balda iz khent zo rastase auz dar
psikanalist Sigmund Freud. Lusérn an
lestn mocht stian gepuntet soinar stö-
dja un soinar kultur boda hatt mearar
baz tausankh djar. Aft dise beng dar
Toalkamou iz sichar ke ena zo machan
konkorentza tra de se, di drai kamoi-
dar mang khearn z’ soina tra in bichte-
garstn plètz von turismo aft di Alpm. Asó
natur, fört, khlummane fratziongen un
lentla, magare pitt alte häüsar odar
prünn boda asó gevalln in turistn, mu-
sèi, khesarn, bisan, beldar un etzan, allz
ditza gelek panändar mage zuarrii-
van vil mearar laiü. Legante panändar
dise sachandar khentma nemear z’soi-
na gehenk in an uantzezen sachan
azpe dar snea pan bintar odar di sunn pan
summar ma ma hatt hërta eppaz guatz
un bichte zo opfra: azta nèt iz snea
makma gian z’sega an museo odar zo
lüsna an spetakolo vo teàtro un az renk
makma hërta gian in a khesar z’ sega
bia ma macht in khes.*

(AAZG)



ATTUALITÀ STRANO INVERNO QUESTO DAL QUALE STIAMO USCENDO, COME SARÀ IL FUTURO?

BETTANE SCHAÜLANE BÈTTADAR

*Bar hãm gelirnt von altn ke ‘z
bèttar tüat, bazzez bill, un biar
tage vor tage muchan nemmen
à ke ‘z iz bar. ‘Z bèttar tüat baz-
zez bill, un ettlane vert muchar
darkhennen, ke bazzez bill, iz vil
ändarst, baz daz sèll bobar biar
gearn böllatn az tüa. Allz ummaz
siüachbar zo vorsfiana, bazzez bill
tüan ditza bèttar un vil vert boazpar
njänka biar baz bar böllatn az tüa.
Daz méararste khemmbarda furse
drau, dōpo an bintar azbe disar da,
drā zo vorgiana. An earstn, dar
bintar, izzese komportart, souvl bé-
darze böllat haltn lugärt hintar in
herbest, stoltantaz in snea, bobar
asó gearn hebatn gesék pa zaitn!
Èkko da, dar ‘riscaldamento globale!’
hãm-*

*sa khött alle. ‘Z gebèksla vodar
zait habarse biar o? Dena però,
allz in an stroach a schaüla gesnàiba,
ke ‘z iz di méar gebést verte, souvl
az habegemacht schraim di djornél-
dar vor bochan parschün in äub-
zlánt. Èkko, zboa vert ‘z gebèksla
von klima! Defätte, di teorìa von
gebërma un gebèksla von klima,
iz da sèll, boma sidar a par djar
höart hërta mearar ren. Un änka
äzta soina drai schentziètt, boda
khön ändarst aft ditza, di meararst
von studjāratn gian vür zo pridiga,
ke daz groaz gebèksla von klima
in ta’ vo haüt khinnt vodar berme,
un ke di berme khinnt daz méararste
vo niamat ändarst baz vo üs sèlbar!
Ma baz billz soina gemüant vor*

*üs ditza? Di Lusérnar, bóda
bartn soina no lente tra hundart
djar, ünzarne djungen, bartn hãm
zo khempfa pitt sneahaüf hoach
vüchtza mètre, bema sa sek haüt
afte djaponésegen Alpn?. Bartz in
an tage auzschaung atz Lusérn o
asó bia ma sek aftz pilt nidar nāmp?
Odar bartnza diméar seng an
ünatzezen schnéallókk aft soina
pèrge? Azma gloabet in strāmbartn
konsequèntze vodar teorìa von
gebërma von klima, bartnse seng
alle poade, zèrte vert parschün in
geläichege djar, nèt vil ändarst
baz biar haür, lai no mearar bostér-
chart. Un alóra, ünzarne djungen,
bartnse muchan drinngebene
azta alle djar khemm vür asó
eppaz? Probabilmén-*

*te nèt, azma volget dar teorìa, di
meararstn bintadar bartn nèt soina
vil ändarst in hundart djar baz di
sèlln vo haüt. Bādzaze bart bèksln
iz, biaüv vert ‘z bartnda vürkhēm-
men strāmbate sachandar. ‘Z iz
sichar nèt schümma ditza, ma o nèt
epaz boda veramènte berat gāntz
naüge: ‘Z bèttar bart hërta no tüan,
bazzez bill, ‘z bart lai soina mearar
vert nèt asó, azpe ‘z gevallataz
ünsāndarn. Daz sber vor üs un vor
alle bartz soina, zo boróataze gerècht
vor ditza, zoa azta in an tage
diméar muchtma khön “ ‘z bèttar
tüat bazzez bill”, ma azza vil mearar
mang khön ena vort: “Azzez tüa
bazzez bill, ‘z bèttar!”*

Armin Cont

Usa regolarmente la tua pubblicità

MediaAlpi
PUBBLICITÀSede di TRENTO:
Via delle Missioni Africane, 17
Tel. 0461/1735555 Fax 0461/1735505MediaAlpi
PUBBLICITÀ